

guistiche; francamente, invece, non comprendo perché il relatore per la maggioranza esprima parere contrario su un testo alternativo che riafferma una competenza che è già propria della regione Friuli-Venezia Giulia, in tema di attività culturali, artistiche eccetera. Come si fa, un giorno sì e uno no, a richiamare il principio federalista, vale a dire un principio che devolva addirittura alle regioni a statuto ordinario nuove competenze organizzative e, poi, come oggi sta avvenendo, con il «no» del relatore per la maggioranza al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, andare nella direzione opposta, vale a dire sottrarre ad una ragione a statuto speciale, nei fatti, una competenza che è della regione Friuli-Venezia Giulia? Si tratta di materie che riguardano i beni culturali, le attività artistiche e sportive nelle quali effettivamente il pervadere di questa maggioranza credo vada ben oltre ciò che è consentito da una corretta applicazione della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Menia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	219).

I successivi emendamenti Menia 16.14 e 16.15 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Menia 16.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> .	221).

I successivi emendamenti Menia 16.17, 16.18, 16.19, 16.20, 16.21 e 16.22 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Niccolini 16.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 16.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché ho osservato la battaglia condotta con pervicacia dall'onorevole Menia, il quale è stato anche accusato di farlo con testardaggine, ma credo che un italiano debba garantire qualcosa anche alla maggioranza italiana, affinché essa non sia colpita da ciò che sta accadendo e che accadrà a seguito dell'approvazione di questo provvedimento, nella totale assenza del Parlamento. L'Assemblea non ascolta niente, non sente nulla, ad eccezione di coloro i quali hanno motivi ideologici per rivendicare un provvedimento come quello a nostro esame. Mi meraviglio anche che alcuni deputati dello schieramento al quale appartengo votino continuamente a favore della scelta dei comunisti di ogni tinta. Non si tratta di *vis polemica*, ma del tentativo di capire perché alcuni deputati che fanno parte dello schieramento di centrodestra — parlo ovviamente a titolo personale — tanto pervicacemente sostengano ogni tesi propria anche dei comunisti. Ritengo che ci sia qualcosa da capire e da chiarire e mi pare più che legittimo farlo in un dibattito parlamentare.

Inoltre, il provvedimento in esame è discriminatorio nei confronti degli italiani. Per quanto riguarda il problema della stampa slovena, mi meraviglio — ad esempio — di come il fatto che sia comunque finanziata dalla regione con un contributo annuo superiore, anzi doppio, a quello stanziato dalla legge per i trapianti d'organo, non susciti scandalo nei deputati che fanno parte di questo Parlamento, a prescindere dal colore politico. Mi meraviglio del fatto che ogni iniziativa che riguarda gli sloveni debba essere finanziata dalle regioni e dallo Stato. Questo è il senso del mio intervento: un profondo sdegno nei confronti dell'assenza di tanti e dell'assenza di un impegno politico

nell'osservanza di ciò che questo provvedimento afferma. È un appello a fare attenzione a ciò che si sta votando.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, dovrebbe concludere.

GIULIO CONTI. Sto concludendo. Non credo che un deputato di sinistra o cattolico debba far passare sotto silenzio ciò che si vota, a prescindere dallo schieramento al quale appartiene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	212).

Il successivo emendamento Menia 16.24 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i>	205

Sono in missione 58 deputati).

I successivi emendamenti Menia 16.26, 16.27 e 16.28 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>309</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>104</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>205).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>111</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>197).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni – Commenti del deputato Selva)*.

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>

Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 194).

I successivi emendamenti Menia 16.32 e 16.33 sono formali.

MARCO BOATO. Presidente Selva, guardi anche dietro di lei!

PRESIDENTE. Dove? Colleghi, per cortesia!

LUIGI OLIVIERI. Guardi dietro!

GUSTAVO SELVA. Guardi da ogni parte, Presidente!

PRESIDENTE. Presidente Selva, se lei desidera espormi una questione...

LUIGI OLIVIERI. Paolone ne ha tre accesi!

PRESIDENTE. Onorevole Menia, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 16.13? Le chiedo anche di esprimersi sull'invito al ritiro dei suoi emendamenti 16.34 e 16.90.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, si tratta evidentemente di emendamenti analoghi. Non accolgo l'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Prego i miei colleghi di ascoltarmi.

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, per cortesia ascolti. Prego, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, a proposito dell'articolo 5 ho avuto modo di porre una questione. All'interno della legge sulla tutela della minoranza slovena abbiamo trovato spazio per tutelare i germanofoni della Val Canale, ma non si è trovato lo spazio per accogliere un mio emendamento che prevedeva forme particolari di tutela della lingua, della cultura e delle tradizioni degli istriani, dei fiu-

mani e dei dalmati esuli dalle loro terre e che popolano ampiamente il Friuli-Venezia Giulia.

Voi sapete che solo per quanto riguarda il tessuto triestino gli sloveni sono stimati in circa 15 mila, mentre gli istriani, i fiumani e i dalmati che oggi abitano a Trieste con i loro discendenti — ed io tra questi — sono circa 80 mila. Ebbene, questi si sono portati poche cose, perché dall'altra parte sono rimasti i morti e le tombe, che oggi vengono cancellate; infatti uno degli episodi più disgustosi che si verificano attualmente in Slovenia e in Croazia è la pulizia etnica nei confronti dei nostri morti: questo non lo sapete o non vi interessa.

GIULIO CONTI. Lo sanno!

ROBERTO MENIA. Stanno cancellando le tombe dei nostri morti perché sono scritte in italiano: lo dovete sapere!

Chiedo a voi, deputati di tutto il Parlamento, che siete stanchi di ascoltarvi, di mettervi una mano sulla coscienza. Con il mio emendamento 16.34 chiedo che un fondo di pari importo di quello che si stanziava a favore della minoranza slovena sia destinato a favore delle attività delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati della regione Friuli-Venezia Giulia e della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia.

Io chiedo alla mia mamma di lasciare scritte le ricette dei vecchi «bussolai» istriani perché non ci saranno più. Quando questa gente non ci sarà più...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, deve concludere.

ROBERTO MENIA. ...non vi sarà nemmeno il diritto di mantenere i profumi di una volta. Nel Parlamento italiano nemmeno questo viene riconosciuto (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Calma, calma.

LUIGI OLIVIERI. Non arrabbiarti!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente (*Commenti del deputato Rallo*)... Per cortesia.

PRESIDENTE. Lasciate parlare il vostro presidente.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, richiamo me stesso e tutti i colleghi al realismo.

Credo che, se fossero presenti nelle tribune cittadini italiani, vedendo il modo in cui stiamo lavorando in questo momento, sicuramente non ne trarrebbero un giudizio positivo, qualunque cosa dica l'onorevole Menia.

Credo, non per spirito di parte, ma perché conosco la realtà di questa zona, che l'onorevole Menia abbia detto cose estremamente sagge e importanti, ma non viene ascoltato.

STEFANO LOSURDO. Capito, Boato?

GUSTAVO SELVA. Naturalmente si vota senza prendere minimamente in considerazione quanto è stato già detto. Poiché io non ho l'intenzione di fare la guardia per controllare chi vota — anche da questa parte, signor Presidente, poiché guardo di fronte a me per una questione di visualità — sarebbe opportuno, saggio e nell'interesse della dignità di questo Parlamento che affronta un argomento così importante, che lei concedesse dieci minuti di sospensione prima che il sottosegretario Ranieri venga a riferire per poi chiudere così la seduta. Credo che questo non sia il modo di legiferare con scienza e coscienza perché ne traggono solo svantaggio l'immagine e il fondamento giuridico del Parlamento dal momento che qui c'è gente che vota per altri.

PRESIDENTE. Presidente Selva, come lei sa, avevamo stabilito di sospendere i lavori dalle 19,30 alle 20,30 per procedere

fino alle 22,30. Quando prima ho chiesto di proseguire senza sospensione fino alle 20, nessuno si è opposto (*Commenti del deputato Selva*). Mi ascolti. Se vi sono colleghi che votano per altri, non sempre riesco a vederli ma, se me ne accorgo, li segnalo. Le ricordo che però abbiamo ancora solo altri tre voti per terminare l'esame dell'articolo...

MICHELE RALLO. Non lo finiamo, se non c'è il numero legale!

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Al presidente Selva vorrei dire tre cose. Innanzitutto io ho sempre ascoltato l'onorevole Menia e, se in questo caso ho chiesto di ritirare ...

GIULIO CONTI. Lei è un antitaliano! Non è serio!

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Mi ascolti! Io ho ascoltato tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Io ho chiesto di ritirare l'emendamento proprio perché...

GIULIO CONTI. Sei un antitaliano!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la seconda volta, onorevole Conti.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Ho chiesto di ritirare questo emendamento e il successivo 16.34 perché, in vista della finanziaria, credevo che presentare ordini del giorno anche sul problema degli istriani e degli italiani di Dalmazia e di Istria fosse una cosa utile.

Naturalmente non è pertinente a questo argomento bensì all'argomento generale del nostro paese.

La seconda osservazione riguarda una modifica che si è resa necessaria per rispettare il parere espresso dalla Commissione bilancio, per cui l'emendamento 16.95 della Commissione prevede che al fondo di cui al comma 1 sia destinata per l'anno 2001 la somma di 5.000 milioni e per l'anno 2002 quella di 10.000 milioni di lire annue. Per gli anni successivi l'ammontare verrà stabilito dalla legge.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, con l'interpretazione estensiva che lei ha fatto del regolamento (più che estensiva è impropria) ha costretto o, meglio, ha fatto in modo che i deputati, per testimoniare la loro presenza in aula, debbano raggiungere il 30 per cento delle votazioni.

Visto che lei è molto attento a garantire sia lo svolgimento dei lavori sia il raggiungimento del numero legale in quest'aula, le segnalerei che per tutto il pomeriggio il sottosegretario Montecchi è stato presente in Assemblea, ma probabilmente è sfuggito alla sua attenzione che non ha votato neanche un volta. Pertanto, il sottosegretario Montecchi risulta a tutti gli effetti ancora in missione.

Signor Presidente, ritengo che lei debba essere particolarmente attento anche a questi aspetti, altrimenti per l'ennesima volta userà due pesi e due misure, confermando logicamente quell'idea — diciamo — di faziosità che ci siamo fatti nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il tipo di intervento non mi consente di risponderle.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un attimo solo; votiamo sull'emendamento Menia 16.13, poi le darò la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

FORTUNATO ALOI. Presidente, anch'io avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	264
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	66
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 58 deputati).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione posta dall'onorevole Cè. Lei sa che ne avevamo già parlato la settimana scorsa. Senza alcun riferimento personale alla collega Montecchi, avevo già rilevato il rischio che la missione governativa (o da parte di persone che ricoprano incarichi istituzionali nella Camera dei deputati) sia interpretata come un jolly da parte di quei colleghi, a seconda di come va la seduta. Se quei colleghi sono posti in missione, è perché sono in missione per incarico della Camera o per incarichi istituzionali per tutto il corso della seduta e, quindi, non partecipano ai lavori parlamentari. Se essi entrano in aula e partecipano ai lavori parlamentari, debbono essere tolti dall'elenco di coloro che sono in missione e, come qualsiasi altro parlamentare, debbono correre il rischio di non raggiungere

il 30 per cento delle votazioni. In questo senso, signor Presidente, mi sembra di raccogliere lo spirito della richiesta del collega Cè, altrimenti avremmo una disparità incredibile...

PRESIDENTE. Lei ha ragione, onorevole Vito.

ELIO VITO. ...con i colleghi che hanno il diritto di essere posti in missione ma che, se scelgono di stare in aula, a quel punto debbono votare o, comunque, essere tolti dall'elenco delle missioni. Diversamente, il danno sarebbe doppio: in quel modo, essi contribuiscono a far diminuire il numero dei deputati presenti al fine del mantenimento del numero legale e godono di un privilegio, nel momento in cui non ne hanno diritto alcuno. Mi dispiace che in questo caso si tratti dell'onorevole Montecchi, ma ritengo che la questione vada disciplinata e fatta rispettare in senso generale...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha posto la questione correttamente.

ELIO VITO. ...in quanto si tratta delle prime sedute in cui si verificano episodi del genere.

Signor Presidente, sono preoccupato del fatto che alcune persone siano poste in missione, ma poi giochino un po': vengono in aula e non votano, valutando se ce la fanno o meno a raggiungere il 30 per cento delle votazioni. Ciò è poco dignitoso.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha posto correttamente la questione. La ringrazio e le risponderò subito.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente. Ono-

revole Vito, non credo sia il caso di porre la questione sul piano venale (*Commenti del deputato Vito*). Per carità, ma si rischia di scadere a tal punto (*Applausi del deputato Eduardo Bruno*). Tuttavia, sono in missione perché effettivamente ho partecipato a riunioni a palazzo Chigi; sono stata presente all'inizio della seduta e sono tornata in aula esattamente un quarto d'ora fa, per parlare con la relatrice di un disegno di legge di conversione.

Dunque, lei pone un problema giustissimo, ma il Presidente e l'Ufficio di Presidenza delibereranno ciò che ritengono per quanto riguarda la mia presenza oggi in quest'aula; sgombriamo, quindi, il campo da questo aspetto.

ELIO VITO. Il problema è più ampio.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non è, lo ripeto, un problema venale perché, colleghi, se vi sono questioni di polemica rispetto a decisioni dell'Ufficio di Presidenza, si discutono in altro modo e, casomai, si guarda a quanto tempo è stato assente il collega che viene preso di mira.

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, la questione posta dal collega Vito è di altro tipo, se non ricordo male.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ci tenevo a precisare quanto ho detto.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vi è la questione dei colleghi, componenti del Governo, che sono in missione e che vengono in aula: si pone il problema se possano essere considerati ancora in missione, oppure no. Ciò per evitare che vi siano casi di voti espressi — diciamo — in postazioni sbagliate, di modo tale che la presenza (è questo il secondo problema sollevato dall'onorevole Vito) non venga giocata a nome di terzi. Naturalmente è difficile accorgersi...

MARCO BOATO. Quando votano, decadono automaticamente dalla missione!

PRESIDENTE. No, onorevole Boato. Dipende se il collega vota con la propria tessera, oppure no.

ALESSANDRO CÈ. Il regolamento non è un elastico!

PRESIDENTE. Colleghi, è stata posta una questione. Quindi, siccome la questione è stata posta ed è stata posta correttamente, va affrontata correttamente. Stando così le cose, mi riservo di valutare in che termini si possa affrontare questo tipo di problema. Il problema si può risolvere in un solo modo: nel momento in cui il collega, componente del Governo in missione, entra in aula, perde il diritto alla missione, indipendentemente dal fatto se voti o se non voti. Credo che questa sia l'unica soluzione possibile.

GIANNI RISARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per dirle che il membro del Governo che torna dalla missione e vota sa che, nel momento in cui partecipa alla votazione, cessa la sua missione. Quindi, nel momento in cui, trovandosi qui a Montecitorio, decide, per un dovere di partecipazione alle attività parlamentari, di entrare in aula e di iniziare a votare, decade dalla missione, ma la sua presenza in quest'aula comincia ad essere presa in considerazione nel momento in cui vota, quindi non può essere valutato il periodo precedente, in cui era in missione.

PRESIDENTE. Sì, ma il problema, mi scusi, è di altro tipo.

Se il sottosegretario Violante, per fare un esempio, si accomoda al posto dell'onorevole Risari e vota, a questo punto accade che il sottosegretario Violante è in missione e quindi contribuisce a comporre

il numero legale, poi vota per conto dell'onorevole Risari, che è assente, per cui finisce per contare per due. È chiaro? Non credo si sia mai verificato, ma poiché bisogna tener conto anche dei possibili casi negativi, è bene considerare anche questa ipotesi, che nella specie non si è verificata, naturalmente, ci mancherebbe altro (*Commenti dei deputati Maura Cossutta e Eduardo Bruno*). Non sto parlando di questo, la collega Montecchi non c'entra niente, non ha neanche votato. Sto soltanto spiegando qual è il problema posto dal collega Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 16.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

I colleghi hanno votato tutti?

Gli onorevoli Armaroli, Servodio, Risari e Targetti non hanno votato, pur essendo presenti in aula, per cui, computando anche questi colleghi, la Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	250
Votanti	248
Astenuti	2
Maggioranza	125
Hanno votato sì	57
Hanno votato no	191

Sono in missione 58 deputati).

Colleghi, dobbiamo sospendere l'esame del provvedimento perché, come sapete, abbiamo chiesto al Governo di renderci un'informativa urgente alle 20.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,57).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, desidero comunicare che un colossale incendio si è sviluppato da oggi pomeriggio in un quadrante estremamente importante e delicato: Castel Porziano, Castelfusano, zona Palocco, Acilia, Ostia. Teniamo conto che lì vi sono due aeroporti, quello di Fiumicino e quello di Pratica di Mare: pare che sulla pista n. 1 di Fiumicino si siano dovuti interrompere i voli. L'incendio è stato visibile anche dai quartieri centrali di Roma, da monte Mario, da piazza Mazzini, ed altri.

Le chiedo, allora, che nella mattinata di domani un rappresentante del Governo venga a riferire alla Camera sull'incendio, sui danni, sull'origine e sugli interventi attuati. Mentre dico questo, l'incendio continua ancora, sono interrotti tutti i trasporti verso Pomezia e Latina, la zona dei Castelli e la zona dell'Aurelia. È un disastro ambientale enorme, secondo le notizie che abbiamo avuto fino a questo momento. Quindi, per la delicatezza del luogo e per la gravità dell'incendio le chiedo, ripeto, che nella mattinata di domani un rappresentante del Governo venga ad informarci, anche perché sembra — ma le mie informazioni potrebbero essere inesatte — che fino alle ore 18 non siano stati utilizzati i *Canadair* per spegnere l'incendio e questo mi sembrerebbe molto grave, tenuto conto anche della giornata ventosa, che ha contribuito ad estendere l'incendio.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea e lei, che è molto sensibile a questi problemi, dell'enorme incendio che sta devastando la zona del Gargano dalle ore 21 di ieri sera. Ha ormai distrutto 4 o 5 mila ettari

di terreno nelle aree 1 e 2 del parco nazionale del Gargano. Fino ad oggi le popolazioni sono state abbandonate a loro stesse e vi è stato uno scarso intervento del Ministero dell'interno. Ho personalmente telefonato più volte alla segreteria del ministro. Ancora questa sera, nei comuni di Sannicandro Garganico e di Cagnano Varano si è ancora in balia dell'incendio. Pochissimi mezzi sono stati fino ad oggi impiegati in quella zona.

Se ritenete che lo sperone d'Italia sia veramente lo sperone in senso lato, ditelo. Gradirei comunque che un rappresentante del Ministero dell'interno venisse a riferire in quest'aula domani in merito a questo incendio per debellare il quale, ancora oggi, non sono stati impiegati i mezzi necessari. Gli unici aiuti sono venuti da volontari e dalla popolazione locale.

PRESIDENTE. Prenderò immediatamente contatto con il Governo perché possa riferire su entrambe le questioni. Vediamo a che ora potrà venire domani il rappresentante del Governo.

Informativa urgente del Governo sulle dichiarazioni rese dal ministro degli affari esteri sloveno in merito all'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge di tutela della minoranza linguistica slovena (ore 20,05).

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sulle dichiarazioni rese dal ministro degli affari esteri sloveno in merito all'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge di tutela della minoranza linguistica slovena.

Vorrei ringraziare il sottosegretario Ranieri per la tempestività con la quale è riuscito a venire in quest'aula a riferire.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presi-

dente, mi preme innanzitutto sottolineare come, da parte del Governo italiano, si sostenga l'approvazione di questo provvedimento, perché con esso si ottempera ad un preciso dettato della nostra Costituzione relativo alla tutela dei diritti dei cittadini italiani appartenenti a minoranze linguistiche, in conformità ai principi proclamati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, alle convenzioni internazionali ed ai trattati sottoscritti dal Governo italiano (*Commenti del deputato Armaroli*).

Le misure previste dal testo attualmente all'esame rispondono, in particolare, a quanto garantito dalla convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e dalla carta europea delle lingue regionali o minoritarie. È quindi per dare forma compiuta ed operante a principi previsti dal nostro ordinamento, che caratterizzano la nostra civiltà giuridica, che il Parlamento, con l'approvazione di questo provvedimento, stabilisce un complesso di misure a tutela dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena. Non c'è alcuna pressione né interferenze, che sarebbero velleitarie, senza senso e che nessuno accoglierebbe. Questo lo sanno bene le autorità slovene che conoscono i comportamenti lineari delle autorità italiane. Questo dovrebbe ben saperlo il ministro degli esteri sloveno, che non deve mettere in guardia nessuno.

I nostri rapporti con la Slovenia sono eccellenti: credo che tutti, in quest'aula, intendano mantenerli tali, sia la maggioranza sia l'opposizione. Si tratta di rapporti buoni, positivi che si basano sul reciproco rispetto e si inquadrano in un orizzonte europeo. Un orizzonte che non conosce interferenze, ma cooperazione, sulla base di principi e valori comuni. Ecco perché lo spirito che ci anima tutti — credo — è quello di garantire un'efficace tutela della minoranza slovena in un'ottica europea. Non è un caso che la promozione della cooperazione transfrontaliera, interregionale, anche nell'ambito dell'Unione, costituisca uno degli obiettivi del provvedimento in esame.

Si tratta di un provvedimento che, ne sono certo, anche l'opposizione, pur non condividendo del tutto, mi auguro non potrà che considerare un atto dovuto, un'assunzione di responsabilità nel pieno dell'esercizio delle proprie prerogative e in piena autonomia di valutazione e di giudizio del Parlamento italiano.

Si tratta di un atto che ci consente di ottemperare al dettato costituzionale, ai valori dell'Unione europea, maturato sulla base di una riflessione autonoma, credo, del complesso delle forze parlamentari che, pur mostrando opinioni discordanti su aspetti, su questioni, sul complesso del provvedimento, avvertono la serietà e il carattere fecondo del lavoro compiuto e la rispondenza di questo provvedimento a principi e a valori del nostro ordinamento costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Onorevole sottosegretario, con la considerazione e, se me lo consente, anche con la simpatia che io da sempre provo per la sua persona, dopo averla ringraziata per la disponibilità che ha voluto dimostrare, debbo però dirle che avrei preferito che nella sua risposta, lei più che difendere il provvedimento in discussione ci avesse davvero dato dei chiarimenti volti a fugare del tutto l'ombra del dubbio che le dichiarazioni del ministro Peterle potessero essere interpretate come interferenza con i lavori del Parlamento.

Personalmente ho già avuto modo di esporre alla Camera il mio convincimento e cioè che, conoscendo il ministro Peterle, non di questo si sia trattato. Ho avuto modo di conoscerlo perché era il mio « omologo » quando eravamo al Governo; abbiamo avuto con lui trattative durissime, stante l'intransigenza di un patriota sloveno, da una parte, e l'indisponibilità al compromesso del rappresentante dell'Italia, dall'altro. Malgrado queste nostre differenze avevamo raggiunto un accordo che tuttora reputo esemplare, ma che poi non ebbe attuazione perché la

posizione del ministro Peterle venne sconfessata dal suo primo ministro.

Però conoscendolo, ritengo che egli abbia voluto fare quelle dichiarazioni non per esercitare una pressione, sia pure indiretta sul Parlamento italiano, cosa questa del resto del tutto velleitaria, ma soltanto per sottolineare, da un lato, il suo convincimento che questa è una legge che tutela gli interessi della minoranza slovena e per ribadire, dall'altro, in modo indiretto la sua convinzione profonda che l'obiettivo ultimo è quello di assicurare rapporti di amicizia duraturi tra i due paesi.

Ed è per questo che, tutto sommato — ovviamente io non condivido il suo apprezzamento nei confronti del provvedimento, del resto su tutti gli emendamenti ho sempre votato in conformità con l'orientamento del Polo —, il suo intervento va nella direzione giusta, nel senso che anch'io sono convinto, come lei, che non di interferenza o di tentativo di pressione a danno del Parlamento italiano si trattasse ma di un modo indiretto per ribadire la convinzione che la Slovenia e l'Italia sono « condannate » dalla geografia e dalla storia ad essere paesi amici ed alleati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Conosco il garbo del sottosegretario Ranieri ma debbo dire che, nel merito della domanda che gli era stata rivolta circa il carattere e il contenuto di questa dichiarazione, che avrebbe fatto il ministro degli esteri sloveno Peterle, il rappresentante del Governo intervenendo a nome del ministro non ha dato alcuna risposta. Si è piuttosto intrattenuto, come ha detto l'onorevole Martino, un po' fuori del tema. Se è interessato al tema, come dovrebbe essere, pur trattandosi come abbiamo sottolineato di materia di esclusiva competenza del Parlamento, il sottosegretario Ranieri non ha che da leggere i resoconti stenografici. Verificherà come questo dibattito, con il contributo

determinante dell'opposizione, si sia svolto su temi concreti, con proposte concrete.

Poiché mi rivolgo al rappresentante del Ministero degli affari esteri, colgo quest'occasione per dire che se tale Ministero deve intervenire per tutelare qualcosa, allora deve farlo nei confronti del diritto della minoranza presente in regioni come l'Istria e la Dalmazia che per storia, per cultura, per tradizione e per sentimenti sono tipicamente italiane.

Naturalmente mi rendo conto che anch'io sto andando un po' fuori tema. Qui abbiamo rivendicato il diritto di considerare il provvedimento in esame una normativa che riguarda la minoranza che fa parte della nazione italiana.

Tuttavia, dal momento che lei ha voluto sottolineare il grande valore europeo di questo provvedimento, evidenzio che quando si tratta di diffusione di altre culture e di altre lingue sono assolutamente d'accordo. Nel clima nel quale ci troviamo posso dire di avere una famiglia plurilingue per ragioni di matrimonio. Una delle preziose conseguenze della mia carriera di giornalista è stata proprio la possibilità di far apprendere ai miei figli altre lingue, altre culture e altri modi di vita.

Sono assolutamente d'accordo che questo deve essere lo spirito di tutta la legislazione che siamo chiamati ad esaminare in una materia così delicata. Ma lei, che è il rappresentante del Ministero degli affari esteri, ci ha parlato della grande apertura che voi trovate in questa legge e che a noi appare, in qualche misura, eccessiva. Infatti, se lei avesse assistito al dibattito che si è svolto oggi pomeriggio, avrebbe constatato che l'onorevole Menia, documentando i suoi interventi, ha fatto presente che con questa norma garantiamo l'apertura di una scuola là dove vi è un solo scolaro di lingua slovena, cosa bellissima — è vero —, ma che non credo rappresenti il problema che ci deve occupare. Il principio naturalmente è sacro anche se riguarda una sola persona.

Ma nelle zone alle quali facevo riferimento, l'Istria o la Dalmazia, esistono comunità di lingua, di cultura e di storia

italiana che non hanno ricevuto fino a questo momento uguale trattamento. Credo che il ministro Peterle possa essere richiamato a questo suo dovere.

Vogliamo essere europei, stiamo costruendo l'Europa unita, la Slovenia intende fare parte dell'Unione europea, noi siamo ben lieti, coniugando le nostre storie e le nostre culture e stabilendo in questo modo un momento di grande civiltà, di dare — lo ripeto, siamo contrari per ragioni che non sono nazionalistiche, ma di contenuto nazionale — la possibilità di tutelare con questa legge la minoranza slovena, ma se essa ha, invece, il compito più pericoloso di «slovenizzare» la maggioranza italiana, anche il concetto dell'Europa unita, a mio avviso, diventa un po' falsificato.

Concludo, Presidente, e ringrazio il sottosegretario per la specificazione che è venuto qui a darci. Onorevole Ranieri, poiché avrà occasione di vedere il ministro Peterle, gli suggerisca di non occuparsi, se se ne è occupato, della legislazione italiana che appartiene all'autonomia e al potere della Camera dei deputati italiana, ma nella Camera dei deputati slovena cerchi di prendere in considerazione la richiesta che le faccio: il trattamento di una minoranza costituita non da una sola unità, ma da tante unità con radici storiche fortissime, sia degno di quella strada verso l'unità dell'Europa che tutti noi vogliamo costruire (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, il sottosegretario Ranieri, per quanto ci ha detto. Certamente, come parlamentare, non posso che porre in evidenza che un'attenta valutazione dei testi complessivi e dell'esame che si è svolto finora in aula non può non suggerire qualche riflessione anche al ministro Dini e ai suoi collaboratori. Gli atti parlamentari non sono tutti uguali e il sottosegretario Ranieri ben lo sa e ben lo comprende.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 20,15)

GIOVANNI SAONARA. Ricordo ai colleghi che hanno voluto sollevare la questione che proprio in questi giorni è stato reso noto il documento finale del Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, svoltosi a metà giugno, nel quale si ricorda che i negoziati con Cipro, Ungheria, Polonia, Estonia, Repubblica ceca e Slovenia, condotti dalla presidenza portoghese, sono andati avanti su materie quali politica regionale, controllo finanziario, disposizioni finanziarie e di bilancio, giustizia, affari interni, libera circolazione delle persone e agricoltura. Su singole questioni, come il diritto delle società, la politica sociale, l'unione doganale, la libera circolazione dei capitali ed il controllo finanziario, si è andati ulteriormente avanti, anche con la Slovenia.

Ho ricordato tutto ciò perché credo che l'approvazione di questo provvedimento, il lavoro prezioso e paziente della collega, presidente Jervolino Russo, e l'impegno personale del sottosegretario Gianclaudio Bressa testimonino che tutto si inserisce in un mosaico fatto di attenzione, rispetto, assoluta e gelosa autonomia del nostro ruolo, richiesta — il sottosegretario Ranieri mi capisce bene — di applicazione del principio, sempre più in voga nelle relazioni tra gli Stati europei, di reciprocità.

Penso che, al di là delle dichiarazioni del ministro e delle esigenze poste, forse in maniera non del tutto comprensibile ed avvertite da una parte di questa Assemblea con qualche ombra e sospetto, il principio della reciprocità « stia dentro » i negoziati che l'Unione europea sta conducendo, complessivamente, con i paesi che chiedono l'adesione, Slovenia compresa.

Mi auguro che la sollecita approvazione del provvedimento in esame rientri in questo mosaico e ci consenta di fare passi in avanti concreti verso quell'integrazione europea che fa del rispetto della persona e delle comunità uno dei suoi capisaldi.

Auguro al sottosegretario Ranieri di continuare con fecondità questo cammino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dirò poche parole perché, com'è evidente, questo dibattito è nato incidentalmente nell'ambito di una strategia, del tutto rispettabile dal punto di vista parlamentare, di rallentamento dell'iter del provvedimento sulla tutela della minoranza slovena; tale strategia ha preso spunto da una dichiarazione del ministro degli esteri sloveno Peterle, o Peterlè che dir si voglia, da cui è derivata questa appendice di discussione. Da tale punto di vista, vorrei sdrammatizzarla al massimo.

Condivido le dichiarazioni del sottosegretario Ranieri sul significato del lavoro che il Parlamento sta facendo in questi giorni, dopo molti anni di attesa e di preparazione, anzi direi dopo molte legislature di attesa e molti anni (quattro per la precisione) di preparazione. *En passant*, ricordo che da molto tempo è ottimo relatore di questo provvedimento il collega Maselli, che vorrei ringraziare, insieme con la presidente Jervolino Russo, per il lavoro che stanno svolgendo, ovviamente assieme a tutti noi.

Presidente Jervolino Russo, ho fatto in tempo in questa legislatura ad essere nominato primo relatore di tale provvedimento; in seguito ho abbandonato tale funzione a causa dell'inizio dei lavori della Commissione bicamerale. Siamo cioè all'archeologia di questa legislatura, ma potremmo risalire a molte legislature precedenti. Si tratta, quindi, di un provvedimento che attende da molti decenni di essere approvato dal Parlamento. Quando qualche volta sento affermare in quest'aula, per la normale polemica politica parlamentare, che il Presidente sta procedendo troppo in fretta e che, quindi, i colleghi non sono in grado di comprendere cosa si sta votando, capisco chi fa tale affermazione — perché se avessi quella posizione forse userei gli stessi strumenti —, ma francamente mi nasce il sorriso sulle labbra.

Questo provvedimento è stato esaminato nel corso di molte legislature, durante la presente legislatura lo stiamo esaminando da quattro anni e moltissime volte siamo tornati su tutte le questioni. Al collega Selva devo dire che non è vero che vi è stata incapacità di dialogo e di correlazione anche con posizioni fortissimamente critiche: tutti questi mesi e questi anni sono stati proprio dedicati a cercare di trovare punti di convergenza, là dove era possibile, anche rispetto a chi partiva da posizioni fortemente critiche. Da questo punto di vista, debbo dare atto della lealtà con la quale il collega Martino è oggi intervenuto in aula: quando da più parti (dal gruppo di Alleanza nazionale e credo anche dal collega Niccolini, che è dello stesso gruppo del collega Martino) è stata sollevata, in un modo un po' esacerbato, la questione relativa a quella piccola dichiarazione del ministro Peterle, il collega Martino è intervenuto con molta lealtà in aula dichiarando di dissentire da queste dichiarazioni e anche dal suo stesso collega di gruppo, testimoniando di persona il ruolo che il ministro degli esteri sloveno ha avuto anche e particolarmente negli anni, ancor più difficili degli attuali, in cui lo stesso collega Martino ricopriva l'incarico di ministro degli affari esteri del Governo Berlusconi. Questo intervento ha avuto anche la finalità di sdrammatizzare la discussione in corso, di ricondurla alla sua portata, di non aizzare in quest'aula un atteggiamento di sospetto e di preclusione rispetto a parole che possono anche avere avuto qualche accento sopra alle righe. Non ho ascoltato quelle dichiarazioni e le ho sentite soltanto leggere in quest'aula, tuttavia ritengo che vi possa anche essere stata un'esagerazione, ma teniamo conto del clima di attesa esistente per questa legge anche al suo esterno!

Quando ho sentito leggere in quest'aula anche il testo di una parte di una mozione approvata dal Parlamento sloveno riferita al Parlamento italiano, mi sono reso conto che mi trovavo di fronte ad un testo di grandissimo equilibrio e rispetto, con il quale si esprimevano un auspicio, un

desiderio, una speranza. Era una terminologia che, da Parlamento a Parlamento, era formulata — anche se chi la leggeva la voleva stigmatizzare — con un linguaggio assolutamente rispettoso!

Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, noi dobbiamo giustamente rivendicare la piena sovranità ed autonomia del Parlamento italiano; dobbiamo però anche essere pienamente consapevoli del quadro europeo nel quale ci muoviamo, dal punto di vista politico, da quello istituzionale e da quello della normativa europea. Dobbiamo ispirarci ad una logica di collaborazione e non di conflitto (e questo è stato detto sia da esponenti della maggioranza che da esponenti dell'opposizione) e pensare che nell'anno 2000 non si debbano far risuonare in quest'aula dichiarazioni e climi da guerra fredda! A volte sembra che si torni indietro di cinquant'anni e più! Si sono verificate cose spaventose in quegli anni, che personalmente non ho alcuna difficoltà non solo a riconoscere, ma anche a denunciare, a stigmatizzare, a ricostruire. Ribadisco che in quegli anni si verificarono fatti spaventosi in quelle terre. Non possiamo però 55 anni dopo — lo ripeto — riprodurre quel clima e ribadire sempre quelle esasperazioni. Diamo un contributo per superarle, ovviamente invitando chi di dovere (e quindi il Governo, in questo caso) a rivolgersi agli omologhi rappresentanti del Governo sloveno per sollecitarli ad avere un atteggiamento di grande rispetto e di fiduciosa attesa per il lavoro del Parlamento italiano; riportiamo però la questione alle sue dovute dimensioni soprattutto rispettando chi si oppone perché svolge una funzione parlamentare essenziale, ma possibilmente portiamo a compimento positivo il lavoro legislativo che stiamo svolgendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Intervengo solo per sottolineare come le parole del sottosegretario Ranieri siano state soddisfacenti in quanto hanno riportato alle

loro giuste dimensioni le questioni sollevate in quest'aula, mettendoci — né vi poteva essere dubbio al riguardo — ancora di più nelle condizioni di proseguire nel cammino che abbiamo intrapreso per addivenire ad una legge di tutela dei cittadini italiani di lingua slovena, che possa essere una legge moderna, europea, equilibrata e corrispondente al dettato costituzionale.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri della Repubblica slovena non implicano — è stato detto — una volontà di interferenza né di pressione. Mi pare che questo sia un aspetto di non poco conto nel momento in cui abbiamo sentito che con la Slovenia le relazioni possono considerarsi positive e i rapporti possono considerarsi buoni. Quindi, il fatto che venga detto che non vi era alcuna volontà, alcuna pressione e alcuna interferenza ci mette anche nelle condizioni di non avere dubbi per quanto riguarda il nostro interesse nazionale ad avere buoni rapporti con la vicina Repubblica di Slovenia e, al contempo, ad operare in modo che questi rapporti si intensifichino e possano essere sempre più fruttuosi, in uno spirito di reciproca amicizia.

Credo anche di dover sottolineare che noi, fin dall'inizio, in Commissione, e poi in Assemblea, abbiamo sempre voluto dire e sottolineare che la legge, per quanto ci riguarda, corrisponde a ciò che la Costituzione della Repubblica italiana indica. È una legge che noi abbiamo pensato e che riteniamo possa e debba essere fatta in piena autonomia, proprio perché rispondente non ad esigenze di carattere internazionale, ma al dettato costituzionale.

Non ci sfugge peraltro che l'approvazione di questa legge può consentire anche un miglioramento dei rapporti. Tuttavia, abbiamo sempre ritenuto che essa debba sempre e comunque corrispondere alla nostra Costituzione e alla possibilità di mettere a disposizione diritti per i cittadini italiani di lingua slovena nell'ottica di una moderna legislazione europea, e quindi guardando a questo.

Ritengo, inoltre, che abbiamo cercato di affrontare le questioni inerenti ad un provvedimento così complesso in modo aperto. Credo che siamo stati in grado di ascoltare per lungo tempo i vari punti di vista. Penso che non si possa non evidenziare una paziente opera, in particolare del relatore — che ringrazio — e del presidente della Commissione e, credo di poter dire, di tutti coloro che hanno fatto parte di questa maggioranza. Vi è una capacità di ascolto. Mi auguro che da parte del relatore di minoranza venga riconosciuto questo: una capacità di ascolto per giungere ad un testo (siamo ovviamente ad una parte del cammino) che possa essere equilibrato. È un testo che ci viene richiesto da tutte quelle comunità.

GIULIO CONTI. Quella araba, quella libanese...

ANTONIO DI BISCEGLIE. Recentemente si è tenuta a Trieste una manifestazione che ha visto coinvolte le massime autorità cittadine, dal sindaco ...

ROBERTO MENIA. Dal sindaco perché è di sinistra.

ANTONIO DI BISCEGLIE. ... alle massime autorità didattiche e accademiche che hanno posto questa esigenza, considerando il provvedimento espressione di una volontà di miglioramento della convivenza nella regione Friuli-Venezia Giulia dove è presente questa minoranza e che intende considerare questa minoranza come una risorsa e quindi come un arricchimento del proprio territorio.

Credo che anche nei prossimi giorni si possa fare in modo che ci sia questo confronto sereno e pacato. Credo che noi abbiamo dimostrato finora una capacità di ascolto proprio per cogliere quegli elementi di verità contenuti nelle argomentazioni qui addotte, certamente anche con la volontà di approvare una legge che corrisponda al dettato costituzionale. Non siamo insensibili ai diritti degli italiani che abitano in Istria. Quest'anno ci troviamo

di fronte ad una scadenza, la presa in considerazione della quale sarà l'occasione per rafforzare il nostro impegno per quei nostri concittadini.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Bisceglie.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per prendere atto delle dichiarazioni del Governo, dalle quali rileviamo positivamente l'assicurazione dell'assenza di qualsiasi pressione ed interferenza, che sarebbero state comunque velleitarie. Riteniamo, però, che l'occasione rappresentata dalle sue dichiarazioni, signor sottosegretario, ci imponga di ribadire con grande forza l'esigenza di un reale equilibrio nella valutazione delle norme specifiche, perché, anche rispetto ai suoi richiami alla Costituzione ed ai principi sul piano delle istituzioni europee, abbiamo espresso la nostra formale adesione, sottolineando con un voto favorevole sui due emendamenti la nostra posizione.

Cogliamo questa occasione di confronto con il Governo per affermare anche che l'esigenza di reciprocità deve essere perseguita con forza nei rapporti tra Governi e nella definizione delle norme che stiamo discutendo in questi giorni, che possono, in qualche misura, dare ai cittadini italiani la sensazione di un'esposizione in termini più forti del Parlamento a favore della minoranza slovena, senza assicurare davvero contemporaneamente alle nostre minoranze in terra slovena quei diritti che noi giustamente andiamo a sancire.

Volevo ribadire solo questo, sottolineando che le preoccupazioni espresse dalle opposizioni rispetto alle eventuali pressioni esterne tendono sempre e soltanto ad esaltare la piena autonomia e la piena libertà di questo Parlamento. Credo che in questo senso non possano essere condivise proposte e strategie di rallentamento rispetto ad una norma di principio che noi condividiamo, ma che nel detta-

glio, negli specifici atti normativi previsti dall'articolato, presenta in alcune parti forti contraddizioni.

Nel ribadire la volontà di contribuire con un apporto positivo all'approvazione o, meglio, alla migliore formulazione di questa norma, diciamo che è importante muoversi nel rispetto dei diritti delle minoranze nel nostro paese, ma anche con una capacità di garantire agli italiani all'estero le stesse possibilità di usufruire di simili diritti.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Teresio Delfino.

È così esaurita l'informativa urgente del Governo sulle dichiarazioni rese dal ministro degli affari esteri sloveno in merito all'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge di tutela della minoranza linguistica slovena.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 luglio 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa al disegno di legge n. 6333 (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi. (Doc. IV-*quater*, n. 141).

— *Relatore:* Berselli.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BO-

SCO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— *Relatori*: Maselli, *per la maggioranza*; Menia, *di minoranza*.

4. — Seguito della discussione della mozione De Luca ed altri n. 1-00439 concernente la partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 16 giugno 2000, n. 160, recante differimento del termine per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (7119).

— *Relatore*: Vigni.

6. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge*:

Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. (*Testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (3856).

— *Relatore*: Fioroni.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore*: Duilio.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3312 — Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dal Senato*) (5955).

e dell'abbinata proposta di legge: CENTO ed altri (4326).

— *Relatore*: Maselli.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE LO STRALCIO

II Commissione permanente (Giustizia):

Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati (6333).

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,35.